

MILANO Più di cinque milioni e mezzo di iscritti, in pratica un cittadino su dieci. La Cgil, nel 2003, ha raggiunto il suo nuovo massimo storico. I dati, nel dettaglio, verranno resi noti oggi, nel corso di una conferenza stampa. Ma certo quello conseguito dalla confederazione guidata da Guglielmo Epifani è un risultato che va oltre i numeri. E oltre il puro aspetto organizzativo. «Diciamo con soddisfazione - afferma il leader della Cgil intervenendo a Roma, con Massimo D'Alema, alla presentazione del libro di Mimmo Carrieri, "Sindacato in bilico, ricette contro il declino" - che siamo il primo sindacato in Europa e siamo secondi solo a quello americano. In Europa infatti vi sono sindacati che mantengono la loro forza, penso a quelli dei paesi scandinavi, e altri, è il caso della Francia, che raggiungono insieme la forza della Uil». Anzitutto si conferma, ed accelera, il trend già evidenziato negli ultimi anni. Dopo la stagione del riflusso, in cui a salvare il tesseramento provvedevano le iscrizioni dei pensionati, aumenta l'incidenza dei lavoratori attivi. Un dato per nulla

La Confederazione guidata da Guglielmo Epifani ha ritoccato nel 2003 il primato di adesioni. Crescono i lavoratori attivi Cgil record: oltre 5 milioni e mezzo di iscritti

scontato in tempi di difficoltà economica, che vedono tra l'altro la conferma della crisi profonda della grande impresa industriale, tradizionale serbatoio di iscritti e militanti. Ma anche perché il nuovo record - con il superamento della soglia simbolica dei cinque milioni e mezzo di iscritti - giunge dopo sei anni consecutivi di adesioni in crescita. Giusto un anno fa, a fine febbraio 2002, il responsabile dell'organizzazione di Corso d'Italia dell'epoca, Carlo Ghezzi, annunciava il nuovo record. Cinque milioni e 460mila i tesserati, 58mila in più rispetto all'anno prima. Con il ritorno sulla scena, da protagonisti (era anni che non succedeva), dei lavoratori attivi: i tre quarti dei nuovi iscritti era costituito da operai, impiegati, tecnici in attività. Con un tasso, molto elevato, di rinnovamento. Visto che per superare il cento per cento delle



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani

Foto di Daniela Costa/Ansa

iscrizioni era stato necessario sottoscrivere oltre 600mila nuove deleghe. Ma anche con una previsione confortante. Che nel 2003 sarebbe stato possibile capitalizzare e consolidare la crescita con il raggiungimento di un nuovo massimo storico. Previsione verificata. Non è però solo una questione organizzativa. Quello messo a segno dalla Cgil e, più in generale dal sindacalismo confederale (solo l'altro giorno la Cisl aveva dichiarato un incremento dei propri iscritti, nel 2003, dello 0,6 per cento), è un risultato dal significato politico forte. Cgil, Cisl e Uil, in questi anni, hanno perso potere politico. La fine della concertazione, la politica del governo finalizzata alla riduzione dei diritti e alla riforma di settori decisivi del mercato del lavoro senza alcun vero confronto con le organizzazioni dei lavoratori, lo scontro, spes-

so frontale, con la Confindustria di Antonio D'Amato, ne hanno ridotto le possibilità di influenza diretta. La vicenda della riforma previdenziale che l'esecutivo vuole condurre in porto senza il consenso di chi rappresenta oltre undici milioni di lavoratori è, in questo senso, emblematica. In questo periodo, nonostante le difficoltà oggettive e, anche, le divisioni interne, il sindacato - e la Cgil in particolare - è stato in grado di mobilitare milioni di lavoratori e di pensionati. Accanto alle lotte per la tutela dell'occupazione nelle singole realtà, territoriali e di fabbrica, decisive sono state le iniziative in difesa della pace e quella contro il declino dell'economia italiana (che l'anno scorso non aveva avuto l'adesione di Cisl e Uil). Un protagonismo, sul piano politico-sindacale, che ha pagato. Con il consolidamento delle principali categorie - da quella tradizionale dei metalmeccanici, a quota 367mila iscritti, a quella del commercio e dei servizi, diventata a Milano la prima organizzazione - e una adesione consistente di giovani. Soprattutto nelle fabbriche. a.f.

Il Nord-Est cerca il miracolo perduto

Investimenti, ricerca e innovazione la ricetta per garantire un futuro alle imprese

DALL'INVIATO Michele Sartori

VENEZIA Proustiani, per quanto in direzione invertita, i diessini vanno in convegno, a Venezia. «Alla ricerca del Nordest di domani». Sottinteso: oziosa una *recherche* del tempo perduto, quello del grande boom e degli scantinati e capannoncini e lira debole e quant'altro: «è una perdita di tempo smarrirsi in interrogativi metafisici sulla fine o meno di un modello», taglia corto Pierluigi Bersani. Tuttavia, il futuro lo si intuisce dal presente. E il presente industriale, a Nordest, com'è? Prima risposta: un sondaggio della Swg su 600 industrie italiane. I ricercatori presentano i risultati confrontando le medie delle risposte degli imprenditori «italiani» e di quelli «nordestini». Cornice generale: in 12 mesi la situazione economica è peggiorata per il 76% dei nordestini, per il 71% degli altri. Ed anche il trend delle singole aziende è peggiorato nel 45% dei casi a Nordest, nel 35% in Italia. È andata male ovunque, insomma, ma da queste parti peggio che altrove; e c'è più pessimismo. Riguardo al futuro, però, prevale un certo ottimismo: e le differenze di area si sfumano. Quali sono i punti deboli? Le dimensioni industriali, troppo piccole, la difficoltà di aggregarsi, sono la risposta più diffusa, ma a Nordest più che in Italia: 42 a 32. Subito dopo, il ricambio generazionale: altro problema decisamente più a vertice da queste parti (31 a 23). «È un tema che crea molta ansia, probabilmente perché il ricambio proprio non c'è», avverte Davide Corritore, che presenta il sondaggio: «In molti casi i figli non ci sono proprio, o non sono interessati, o l'imprenditore non ha fiducia in loro. Sei intervistati su dieci temono che i figli divoreranno quanto hanno costruito in una vita». È una bella fetta di piccole imprese destinata, forse, alla chiusura per estinzione. In che altro si differenziano i nordestini dagli italiani? Sono più ottimisti sull'Europa e sulle conseguenze dell'allargamento ad est. Avvertono maggiormente la mancanza di manodopera (ancora? Ancora, sì) e la concorrenza sleale. Solo una percentuale irrisoria ha avuto problemi con le banche. Saranno fantasiosi, ma innovativi in percentuale scandalosamente bassa: il 52% è ancora privo di un sito



Interno di una industria tessile

indagine Abi

Mutui, l'Italia cresce ma è ultima in Europa

MILANO L'Italia è il fanalino di coda tra i paesi europei per il volume dei mutui casa rispetto al pil, ma il credito fondiario è destinato ad un forte sviluppo. Lo ha dichiarato il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, intervenendo ad un convegno sulle prospettive dei mutui. Zadra ha sottolineato che le banche possono arrivare a coprire il cento per cento del valore dell'immobile finanziato dall'80% circa attuale allungando la durata dei mutui fino a circa 20 anni e con la copertura di una garanzia aggiuntiva che può essere fornita in collaborazione con il sistema assicurativo. Secondo i dati presentati dall'Associazione bancaria italiana (Abi), in Italia al 31 dicembre del 2002 le consistenze dei mutui casa rappresentavano meno dell'11% del pil rispetto al 20% della Francia, al 30% della Spagna e al 50% di Gran Bretagna e Germania. Un dato - ha sottolineato - che indica «le potenzialità di crescita del mercato». Del resto, quello dei mutui residenziali rappresenta ben l'8,7% del business delle banche italiane, e i mutui «casa» nei primi sei mesi del 2003 sono saliti del 4% rispetto allo stesso periodo del 2001 a circa 27 miliardi di euro. Le proposte dell'Abi per ampliare al massimo la platea di chi può accedere ad un mutuo, magari a copertura integrale, sono introdurre adeguate tecniche di gestione del rischio, assicurare assistenza alla clientela e trasparenza delle condizioni di offerta dei mutui, favorire la scelta del tasso fisso semplificando l'estinzione anticipata, rivedere il meccanismo di calcolo dei tassi soglia previsti dalla legge sull'usura e introdurre una specifica legislazione sui bond con specifiche garanzie per il mercato immobiliare. Proposte tese ad ingrandire ulteriormente la platea di chi può accedere ai mutui immobiliari, il cui mercato è in forte espansione. Il tasso di crescita tendenziale è pari al 22%, a fronte di un aumento dell'ammontare da 80 miliardi di euro a dicembre 1999 a 155 miliardi a gennaio 2004. «La crescita del mercato dei mutui casa - ha detto Zadra - passa necessariamente attraverso l'introduzione di misure che migliorino l'efficienza delle procedure esecutive immobiliari. L'Italia è il Paese con le procedure più lunghe in Europa con una media di 76 mesi».

web aziendale (nella piccola Slovenia ce l'ha la quasi totalità), e due aziende su dieci hanno addirittura dei computer privi di connessione a Internet. Però, sono anche più disponibili al rischio. Corritore lo deduce dalla scala gerarchica delle richieste prioritarie che gli imprenditori farebbero al governo. Quelli italiani mettono, nell'ordine, abbassamento dell'aliquota fiscale, detassazione degli investimenti, detassazione delle nuove assunzioni. I nordestini invertono: in vetta, la detassazione degli investimenti. Insomma, meno tasse sì, ma compensate da contropartite. È un sistema, il Nordest in fase di metamorfosi, dice Andrea Martella, deputato veneziano e viceresponsabile economico nazionale dei Ds. Verso dove? Stefano Micelli, economista, segue quattro orme tipiche di «un modello di impresa a rete assolutamente innovativa». Caratteristiche: è totalmente internazionalizzata, e conserva in loco solo ciò che è difendibile (esempio: la Geox, che in Italia produce non più del 10%). È fortemente innovativa nel prodotto: come la De Longhi, che sforna 70 modelli all'anno. È capace di comunicazione innovativa (esempio: Calzedonia) e di investimenti in nuove tecnologie. Quanto pesa questa avanguardia produttiva? Su 1000 imprese leader di Nordest, 30 hanno già queste caratteristiche», calcola Micelli. Una avanguardia che dovrebbe rappresentare un faro per la politica: «Che deve stare dalla parte di chi rischia, di chi investe, invece di mantenere una visione difensiva», avverte l'economista Enzo Rullani. Bersani concorda: «Il futuro è ricerca, formazione, qualità del prodotto, sistemi di rete. Il Nordest non uscirà da questa fase identica a com'era». Bersani conclude una tavola rotonda coordinata dal diessino-imprenditore Massimo Carraro cui partecipano sindacalisti, manager, imprenditori, banchieri. Qua, tra gli altri, Alberto Zanatta parla dello sviluppo recente del suo gruppo, Tecnica-Nordica, e pare l'esempio perfetto del modello di riferimento: investimenti, acquisizioni e internazionalizzazione spinta nel momento che pareva più difficile, un'efficace rete distributiva, una forte innovazione grazie ai rapporti di ricerca instaurati con un paio di università. Italiane? «Purtroppo no, non è stato possibile. Innsbruck e Colonia».

lavoro e sinistra

Il sindacato non è in bilico se fa il suo mestiere

Bruno Ugolini

Quello atteso al varco era Massimo D'Alema, presidente dei Diessa, invitato ad una faccia a faccia con Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil. Tutti ricordavano antichi dissapori, antichi duelli, antiche polemiche tra lui, il leader della sinistra politica, e Sergio Cofferati, il leader sindacale. Il big-match non si è ripetuto. È stata, nell'emblematica sala detta delle «carte geografiche», nel centro di Roma, se non una riconciliazione vera e propria, una prova di dialogo, sotto gli auspicci di Cesare Damiano (responsabile lavoro dei Diessa). Pretesto: un libro recentissimo di Mimmo Carrieri che parla di «Sindacato in bilico» (editore Donzelli). È bene dire subito che i motivi di più aspra polemica (gli atteggiamenti spesso diversi sui temi della pace e della guerra, i ragionamenti

sul sistema previdenziale, le trascorse scelte sul referendum per l'articolo diciotto) sono stati accantonati. Lo sguardo è andato soprattutto al futuro, magari quando, con un possibile governo di centrosinistra, bisognerà doverosamente riprendere il tema della concertazione. D'Alema ha trovato il suo naturale piglio polemico, solo quando ha rapidamente accennato ad un recente passato. Alludeva, senza nominarlo, alle grandiose manifestazioni spesso volute dalla sola Cgil, attorno all'articolo diciotto. Allora il sindacato svolgeva un ruolo «patologico» di supplenza politica, con un «eccesso d'esposizione», anche a causa di una crisi del sistema partitico. Una supplenza che investiva perfino il piano etico e dei valori. C'era perfino, ha ricordato D'Alema, chi arrivava a dire che «non c'era più la sinistra». Ora tale stagione appare superata e il sindacato «torna a fare il suo mestiere» (la

battuta riprende il titolo di un libro proprio firmato da Sergio Cofferati). Ma veniamo, dunque, all'oggi. Qui D'Alema dice «una cosa di sinistra» o che potrebbe piacere alla sinistra sindacale, quando sostiene che una politica dei redditi oggi non appare in grado di tutelare adeguatamente i salari. Aggiunge però - e qui potrebbe dispiacere alla sinistra meno aperturista - che il sindacato deve saper articolare la propria capacità di negoziazione nei luoghi di lavoro e nei territori. È un accenno a quella contrattazione territoriale già presente in molte categorie, ma che in certi settori - la maggioranza della Fiom in testa - è vista come un attacco al contratto nazionale. Altri dissensi troverebbero - ma qui in un contesto più largo della Cgil - le sollecitazioni, sempre espresse da D'Alema, circa una presenza direttamente gestionale nel mercato dei lavori, di

fronte al moltiplicarsi di nuove figure sociali. Il tutto per far fronte ad un necessario recupero di rappresentanza. Guglielmo Epifani ha risposto a tali incitamenti facendo parlare soprattutto le cifre. Quelle che dicono di una Cgil - ma anche Cisl e Uil - in buona salute, non solo nei settori tradizionali e niente affatto «in bilico». Per quanto poi riguarda il tema della sovraesposizione politica del recente passato - quando le masse per intenderci affollavano il Circo Massimo - il segretario della Cgil ha consegnato ai presenti un'analisi molto collegata al sistema bipolare italiano e ai suoi effetti sul sindacato. Ogni Confederazione, in sostanza, ha detto in sintesi Guglielmo Epifani - è stata spinta a trovare le sue ragioni, le sue radici, le sue identità. Ora è ripreso un fecondo dialogo unitario come dimostra la scelta del prossimo sciopero genera-

le e, soprattutto, la stesura di una piattaforma organica. C'è un punto, infine, sul quale aveva insistito anche D'Alema e che rimane irrisolto. Quello delle regole, quelle presenti in una legge di rappresentanza giunta a suo tempo in Parlamento e poi affossata, quelle realizzate per il pubblico impiego. Epifani ha citato, a questo proposito, un recente accordo alla Carrefour. Conteneva aspetti considerati sbagliati, non accettati dalla Cgil. Ebbene: l'intesa è stata sottoposta a referendum e la Cgil ha preso atto dell'esito a maggioranza che non le dava ragione. Così bisognerebbe poter fare ovunque. Così il sindacato consolida la sua forza e il suo rapporto col mondo dei lavori. Accompagnando la proposta non di una vecchia politica dei redditi, ma di una nuova politica dei redditi, di un uso corretto del ruolo pubblico, di un nuovo patto fiscale. Sono le difficili sfide del futuro.

A.C.E.R. DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
AVVISO DI GARA
 L'Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Forlì-Cesena, con sede in Forlì, Viale Matteotti, 44 - Tel. 0543-451011 e Fax 0543-451012 rende noto che è indetta un'asta pubblica per lavori di costruzione di due fabbricati di 9 alloggi ciascuno in Cesenatico Viale Venezia angolo Viale XXV Luglio. L'importo complessivo dei lavori "a corpo" è di Euro 1.298.000,00 di cui Euro 39.000,00 oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso. Categoria relative alle lavorazioni: OG1, OS6, OS28 e OS30. L'aggiudicazione sarà effettuata, ai sensi dell'art. 21 commi 1), 1 bis) della L. 109/94 e successive modificazioni, con il criterio di offerta a prezzi unitari, secondo le norme e le modalità previste dal disciplinare di gara. Il bando integrale e tutti gli elaborati progettuali sono in visione presso la suddetta sede dell'ACER e di Forlì-Cesena. L'Avviso di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°47 del 26/02/2003. Il bando è disponibile sui siti www.aziendaemilioromagna.it e www.regione.emilia-romagna.it/appalti-pubblici. I pluri contenuti l'offerta e tutta la documentazione dovranno pervenire all'ACER di Forlì-Cesena Viale Matteotti, 44 - 47100 Forlì - entro e non oltre le ore 13.00 del 06/04/2004 in tutte le forme, esclusa la consegna a mano. La gara avrà luogo il giorno 07/04/2004 alle ore 9.00.
 Il Responsabile Unico del Procedimento
 (Ing. Paolo Bergonzoni)

A.C.E.R. DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
AVVISO DI GARA
 L'Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Forlì-Cesena, con sede in Forlì, Viale Matteotti, 44 - Tel. 0543-451011 e Fax 0543-451012 rende noto che è indetta un'asta pubblica per lavori di recupero di un complesso edilizio comprendente 16 alloggi, spazi e vani per servizi collettivi e di deposito, locali per presidio medico, in Forlimpopoli Via A. Saffi n.104 angolo Via Brunori. L'importo complessivo dei lavori "a corpo" è di Euro 1.480.000,00 di cui Euro 74.000,00 oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso. Categoria relative alle lavorazioni: OG2, OS6, OS28 e OS30. L'aggiudicazione sarà effettuata, ai sensi dell'art. 21 commi 1), 1 bis) della L. 109/94 e successive modificazioni, con il criterio di offerta a prezzi unitari, secondo le norme e le modalità previste dal disciplinare di gara. Il bando integrale e tutti gli elaborati progettuali sono in visione presso la suddetta sede dell'ACER Forlì-Cesena. L'Avviso di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 47 del 26/02/2003. Il bando è disponibile sui siti www.aziendaemilioromagna.it e www.regione.emilia-romagna.it/appalti-pubblici. I pluri contenuti l'offerta e tutta la documentazione dovranno pervenire all'ACER di Forlì-Cesena Viale Matteotti, 44 - 47100 Forlì - entro e non oltre le ore 13.00 del 06/04/2004 in tutte le forme, esclusa la consegna a mano. La gara avrà luogo il giorno 07/04/2004 alle ore 10.00.
 Il Responsabile Unico del Procedimento
 (Ing. Paolo Bergonzoni)